

INFORMATORE PARROCCHIALE

la voce di olginate



Anno: 116
Mese: Luglio/Agosto 2021
Numero: 07/08

COPERTINA: **Hurrà - Giocheranno sulle sue piazze:** oratorio estivo 2021 dal 14 giugno al 30 luglio

Aiutami a riscoprire
il magico ristoro del riposo.
Insegnami l'arte di sostare un poco
a guardare un fiore,
a chiacchierare con un amico,
ad accarezzare un cane,
a leggere poche righe
da un buon libro.
William Edwin Sangster



CONTATTI:

| | |
|--|--|
| Don Matteo Gignoli | cell. 339 8687805 donmatteo72@gmail.com parrocchia.olginate@gmail.com www.parrocchiaolginate.it |
| Don Andrea Mellera | cell. 3471871296 don.andrea@virgilio.it |
| Don Angelo Ronchi | cell. 329 1330573 |
| Oratorio | oratoriosangiuseppe.olginate@gmail.com |
| Asilo di via Marconi | tel. 0341 681610 |
| Cinema Jolly | tel. 331.7860568 cinemateatrojolly@gmail.com |
| Casa di Riposo | tel. 0341 6534100 |
| Chierichetti | chierichetti.olginate@gmail.com |
| Gruppo Famiglie | gruppofamiglie@parrocchiaolginate.it |
| Gruppo InCanto | gruppo.canto.osg@gmail.com |
| Gruppo Sportivo Oratorio San Giuseppe | gsosgiuseppeolginate@gmail.com |
| Redazione La Voce | lavoce.olginate@gmail.com |

SACRAMENTI:

FUNERALI **QUESTO MESE CI HANNO LASCIATO**

Dina Maifrini, anni 90
Giovanna Gilardi, anni 86
Tecla Bodega, anni 77

BATTESIMI

Nicolò Riva - Tommaso Valsecchi - Nicolò Piro-
la - Emma Nocita - Sofia Colombo

MATRIMONI

Stefano Redaelli con Daniela Manzoni
Gianmaria Corti con Raffaella Perego

SEGUICI SUL WEB:

 **CANALE YOU TUBE: 1972DMT**

 **PAGINA FACEBOOK ORATORIO:
ORATORIO SAN GIUSEPPE OLGINATE**

**PAGINA FACEBOOK GSO:
GSOSGIUSEPPEOLGINATE**

 **PAGINA INSTAGRAM ORATORIO:
@ORATORIOLGINATE**

**SITO PARROCCHIA:
WWW.PARROCCHIAOLGINATE.IT**

**SITO CINEMA JOLLY:
WWW.CINEMATEATROJOLLY.IT**

MERCANTEGGIARE CON DIO, COME E PERCHÉ

La scrittura contiene molti esempi di “trafficcanti” che tirano sul prezzo con Dio, da Abramo alla cananea. Perché pregare è mostrarsi per quel che si è, con gioie e dolori, desideri e paure.

«Pregare per chiedere in cambio qualcosa, mercanteggiare col Dio onnipotente, è qualcosa di spiazzante per la spiritualità contemporanea».

Quando ho letto questo ragionamento di Vito Mancuso (teologo e divulgatore contemporaneo), fuori da ogni contesto, ho pensato che una volta tanto ero d'accordo con lui. In realtà, avevo capito male. Quelle righe, infatti, mi erano sembrate uno spunto interessante per ragionare su una distorsione della spiritualità contemporanea, così ossessionata di procedure levigate e autogiustificanti. Sentirsi a posto con una norma o un ideale porta alcuni, ad esempio, a ridurre la preghiera a pensieri corretti. C'è chi non prega mai per sé, perché gli sembrerebbe un disdicevole egoismo, oppure chi quando prega evita di chiedere qualcosa di concreto perché ha un'idea così alta della propria postura di fronte a Dio, da disdegnare di disturbarlo per banali inezie, tipo una pandemia.

A volte sono intenzioni sincere, ma trovano pochi appoggi nelle Scritture. Tra i molti esempi di “trafficcanti” che tirano meravigliosamente sul prezzo con Dio mi viene in mente la cananea, che ingaggia una schermaglia di battute con il Cristo pur di convincerlo a esaudirla (Mt 15,21 -28), o Abramo che contratta come il più scaltro mercante di Ur dei Caldei - quale forse era stato - perché Dio non distrugga Sodoma e con essa 50 giusti, anzi no 40, forse 30, e «non si adiri il mio Signore se insisto» fino a spuntarla per 10 (Geo 18,20 -33). Certo, ci sono molti casi in cui la preghiera non impedisce finali tragici, come nel caso del figlio di Betsabea che Davide vede morire, o come quel calice su cui lo stesso Cristo nel giardino del Getsemani tenta una mediazione, ma che c'entra? Pensare che l'esito sia imputabile al fatto che l'autore del Salmo 50 abbia sbagliato tecnica di orazione o che l'intenzione di Gesù non fosse pura sarebbe come pretendere che, dato che grido le stesse parole del cieco nato, anch'io sarò guarito.

Pregare non è superare un esame, ma mostrarsi per quel che si è, con le parole che si ha in quel momento: gioie e dolori, desideri e paure, poesie e prose, invettive e lodi. E poi, lasciar fare a Dio. A volte si è ricchi di parole e pensieri elevati, altre volte si abitano silenzi, altre ancora si è così poveri che si ha solo qualche giaculatoria, e a volte nemmeno quella.

«La preghiera appartiene a tutti: agli uomini di ogni religione, e probabilmente anche a quelli che non ne professano alcuna. La preghiera nasce nel segreto di noi stessi, in quel luogo interiore che spesso gli autori spirituali chiamano “cuore”, [...] il mistero più intimo di noi stessi. È questo mistero che prega. Le emozioni pregano, ma non si può dire che la preghiera sia solo emozione. L'intelligenza prega, ma pregare non è solo un atto intellettuale. Il corpo prega, ma si può parlare con Dio anche nella più grave invalidità. [...] La preghiera è la voce di un “io” che brancola, che procede a tentoni, in cerca di un “Tu”. L'incontro tra l'“io” e il “Tu” non si può fare con le calcolatrici: è un incontro umano e tante volte si procede a tentoni per trovare il “Tu” che il mio “io” sta cercando» (papa Francesco).

Pensavo che il ragionamento di Mancuso, dopo quella premessa, si scagliasse contro le mentalità «calcolatrici», invece scherniva la richiesta del Papa di un mese di preghiera per la pandemia, domandandosi che senso abbia «una preghiera per ottenere da un Dio onnipotente quello che Egli, con un solo pensiero, potrebbe realizzare? Non è tutto un pò troppo imbarazzante?». Non sono un teologo erudito come Mancuso, ma mi pare più imbarazzante ritrovarmi tra quelli che a Bartimeo avrebbero spiegato l'inutilità delle sue grida, visto che Dio vede tutto e se non interviene avrà i suoi motivi (Mc 10,46-52). Ma potrei sbagliarmi. Nel dubbio, aggiungerò alle intenzioni del rosario di domani: essere aiutato a pregare meglio.

CRESIME E PRIMA COMUNIONE

Cresima

Che bello poterci incontrare per vivere insieme questo momento importante e tanto atteso per la crescita nella fede di questi ragazzi!

Durante quest'anno, per colpa di un piccolo virus che ha cambiato la vita di tutti, non sempre abbiamo potuto fare catechismo in presenza, incontrandoci come di consueto un pò prima in Oratorio per giocare, chiacchierare, prenderci allegramente in giro.

Ma, forse proprio per questo, siamo riusciti ad apprezzare meglio gli incontri che caratterizzano l'ordinarietà della vita di un cristiano: la partecipazione alla Messa, la preghiera della novena e della Via Crucis, i vari momenti della settimana santa, in particolare il giovedì santo, quando i ragazzi hanno presentato all'altare il crisma, con cui oggi saranno cresimati.

Ai ragazzi è stato detto che ognuno di loro è una piccola luce, che contribuisce a rendere più luminoso il mondo e lo Spirito di Gesù, che oggi riceveranno in forma pie-

na, li aiuterà ad essere fiamma viva.

I Ragazzi hanno approfondito cosa significa l'amore di Dio attraverso i doni dello Spirito Santo: la SAPIENZA per essere ricchi dentro, l'INTELLETTO per restare attaccati al Signore, il CONSIGLIO: per distinguere le parole inutili da quelle necessarie, la FORTEZZA per andare controcorrente, la SCIENZA per riconoscere le tracce del Signore, la PIETA' per affidarsi al Padre, il TIMOR DI DIO per non cadere nel peccato.



LETTERA DALLA NUOVA MISSIONE Pujili, 31/05/2021

Carissimi don Matteo, don Angelo, don Andrea, ragazzi e parrocchiani di Olginate.

Sabato sera siamo arrivati a Quito e poi con due ore di jeep, siamo venuti a Pujili, dove rimarremo una settimana per la quarantena. La settimana prossima, se non ci saranno altri problemi, ci sposteremo nella nuova missione del p. Davide, a Chugchilan.

In questi giorni, com'è naturale, riviviamo sentimenti contrastanti: l'entusiasmo di ripartire e l'inevitabile tristezza di lasciare lì i nostri figli e papà Riccardo; l'attesa di conoscere la nuova missione e la fatica di doverci staccare dai catechisti, dai collaboratori che ci hanno accompagnato negli anni passati. Soprattutto voi sacerdoti, che siete spesso chiamati al cambio, meglio di altri potete intuire il nostro stato d'animo di questi giorni "sospesi".

Abbiamo vissuto i mesi invernali in Italia "in zona rossa", all'insegna della preghiera silenziosa, del servizio ai ragazzi dei gruppi del Mato Grosso e della testimonianza vissuta. Ora per noi questo tempo si è un pò concluso: è ora di ripartire, di visitare le comunità della nuova parrocchia, gli ammalati, i poveri. A Chugchilan con probabilità si celebreranno le s. Cresime. E dico "con probabilità" perchè il vescovo si è riservato di vedere come vanno i contagi Covid per decidere di celebrare i sacramenti o no. A luglio, approfittando del periodo estivo, si vorrebbe provare a completare la preparazione dei bambini della Prima Comunione.

E poi, a settembre, speriamo di poter riaprire i battenti del nostro collegio di falegnameria, che, come tutta la scuola Ecuatoriana, è ormai ferma da un anno; mi chiedo come sarà ricominciare con i nostri studenti (una sessantina circa che vivono in convitto gratuito dal P. Davide) che nel frattempo avranno disimparato buona parte di quello che avevano imparato... bisognerà rimboccarsi le maniche e chiedere al Signore che ci aiuti e ci preservi dal Covid, contro il quale il nostro arretrato sistema sanitario può purtroppo far molto poco.

Il tempo vissuto in Italia ci ha permesso di incontrare tante persone che offrono la loro vita ed il loro servizio silenzioso per la parrocchia, per le famiglie, per gli ammalati, e gli stranieri, per i bambini dell'asilo... queste righe sono per ringraziare tutti loro per le loro vite ben spese, e per chiedervi di restare vicini in questo cammino di servizio che ci porta alla ricerca del Signore, in mezzo ai sofferenti, ai poveri, alle persone sole.

Offriremo ogni mattina una preghiera per tutti voi e ricordiamo di fare altrettanto per noi.

Grazie di cuore e a risentirci a presto!

Carlo e Cristina

P.S. Per chi volesse scriverci, la nostra mail è:
cristinailarietti@outlook.com

P.S. Grazie mille per la bellissima despedida!



HURRÀ!

È il grido che spesso si sente nel nostro oratorio in queste settimane. Davvero, non è uno scherzo, ce l'abbiamo fatta! Il nostro oratorio si è riempito di nuovo: pieno di gioia e di vita, pieno dei nostri meravigliosi ragazzi. Dopo l'avventura coraggiosa della scorsa estate, ci siamo rimessi in campo di nuovo. Ancora con mascherine, igienizzante e distanze ma pieni di passione e amicizia vera.

Sono state da subito tantissime le famiglie che si sono interessate alla proposta e hanno scelto per i propri figli l'estate nei nostri oratori: siamo davvero contenti che sia avvenuto così. Crediamo molto in questa esperienza e ci sentiamo orgogliosi di poter aiutare i genitori nel loro compito educativo.

"Hurrà" è stato il tema proposto dalla FOM (fondazione oratori milanesi): davvero bello, interessante e molto adatto a coinvolgere tutti nella grande avventura del feriale. Il gioco, in tutte le sue accezioni e significati, è diventato il linguaggio comune che ha scandito le giornate e caratterizzato anche riflessioni e preghiere.

I giochi da tavola, quelli sportivi, quelli di tutto il mondo sono stati lo stimolo per rinnovarci sempre, per sentirci uniti a tutti coloro che come noi stavano ripartendo ad una vita sempre più normale.

Le nostre giornate sono state belle ed intense, tutte iniziate con la preghiera in chiesa e trascorse con giochi, attività e laboratori. La fantasia ha dato la possibilità di vivere giornate sempre nuove e coinvolgenti.



I nostri bambini, divisi nei diversi gruppi, sono spesso usciti sul territorio alla scoperta di spazi nuovi e stupendi: il lago, la rocchetta, il ronco e somasca sono solo alcune delle mete raggiunte.

Bella e commovente anche la disponibilità di animatori e collaboratori che hanno scelto di mettersi a disposizione dei più piccoli. Dopo questo anno, ancora pieno di fatiche e restrizioni, non era scontato trovare ragazzi così generosi.

A loro va il nostro grazie più grande perché ci hanno permesso ancora di esserci e di farlo con tantissima energia.

Moltissimi anche gli adulti al cancello, al bar e dediti alle pulizie: a volte servizi umili e nascosti ma certamente preziosissimi. Un grazie pieno di tantissima stima va a tutti e ciascuno.

"Hurrà" è il grido di gioia che rivolgiamo al Signore per averci dato di nuovo questa bellissima opportunità, ne faremo tesoro per il cammino che ci aspetta.

Ci rivedremo a settembre, vi aspettiamo tutti con la stessa gioia! Hurrà!!



GRAN FINALE DI STAGIONE (IN AGRODOLCE)

La sezione Volley del GSO San Giuseppe chiude l'anno sportivo con due importanti finali nel Misto e nel Femminile.

La palestra dell'oratorio ha ospitato in casa la chiusura dei campionati CSI costruiti a prova di Covid 19 dal comitato di Lecco, e il pubblico non ha fatto mancare la sua presenza sugli spalti preparati e predisposti nel rispetto delle normative.

Mercoledì 23 giugno si è svolta la finale del Misto tra la nostra compagine e i pari di Garlate che hanno avuto la meglio dopo un combattuto match terminato 3 a 2, mentre le ragazze si sono giocate la finale giovedì 1 luglio, cedendo il passo all'A.C. Pagnano dopo quasi due ore.

Al di là dei risultati, grande soddisfazione per aver por-

tato fino alla fine una stagione travagliata per ben noti motivi e per aver riaperto la speranza di una normalità anche nell'ambito sportivo, come sottolineato anche dal presidente CSI Ennio Airoldi presente alle finali.

Dal campo di calcio le buone notizie arrivano dall'entusiasmo dei più piccoli, che hanno voluto chiudere l'annata con una sfida simbolica papà-figli nell'ultimo allenamento della stagione. I papà hanno rispolverato i ruoli di un tempo passato per mettersi in gioco con i propri ragazzi e trasmettere di generazione in generazione passione e spirito di squadra.

L'appuntamento per tutti, atleti amici e supporter, è per la nuova stagione 2021-2022!



IL CINEMA JOLLY IN TRASFERTA A GARLATE

“CINEMA AL MUSEO”, 40 proiezioni all’aperto

È partita giovedì 17 Giugno la nuova rassegna di cinema all’aperto organizzata dallo staff del Cinema Jolly di Olginate.

Quest’anno ad ospitare l’imponente manifestazione è una nuova location: grazie alla preziosa disponibilità dell’amministrazione comunale di Garlate il cortile interno del Civico Museo della Seta Abegg di Garlate di via Statale 490 fa da cornice ideale per questa attività estiva.

Altra novità è l’ampliamento dell’offerta: le proiezioni, che hanno inizio alle ore 21.15, avverranno anche il giovedì, oltre al venerdì, sabato e domenica sera, no stop fino al 29 agosto per un totale di oltre 40 date.

Novità anche sul fronte della programmazione che sarà un mix equilibrato tra film di qualità, film per famiglie e film più recenti: un ricco cartellone di titoli sempre disponibile e aggiornato sul sito internet www.cinema-teatrojolly.it

L’iniziativa ha l’obiettivo di offrire al pubblico una proposta culturale di qualità ricca e variegata, per far tornare alla gente la voglia di trascorrere un pò di tempo in serenità davanti al grande schermo, in attesa di riaprire le porte della sala olginatese.

Settimanalmente viene diffusa la programmazione tramite i nostri consueti canali informativi: newsletter via email, messaggi whatsapp, sito web e pagine social (Facebook e Instagram).

Il biglietto d’ingresso è uguale per tutti, a 5 euro (da 4 anni compiuti).



Un ringraziamento speciale ai partner tecnici Battazza Autotrasporti, Crai Extra Garlate e Scintilla Service per il prezioso supporto logistico.

La manifestazione è gestita dallo staff del Cinema Jolly, composto da circa 50 volontari tra maschere e proiezionisti, che sono fermi dalla scorsa estate a causa della pandemia. A tutti loro il grazie speciale per il prezioso supporto operativo.

Questa ripartenza, seppure in una location diversa dalla bellissima sala di Olginate, rappresenta un segnale davvero importante grazie al quale la cultura contribuisce alla rinascita del nostro territorio.

Proprio in quest’ottica lo staff creativo del Jolly sta elaborando una imponente e inedita stagione teatrale, musicale e cinematografica 2021/2022 i cui dettagli verranno svelati a settembre: nomi importanti del panorama italiano torneranno a calcare il palco del Jolly per regalare grandi emozioni.

Staff Cinema Jolly Olginate



CHIERICHETTI DA 30 E LODE

Numeri record per il gruppo chierichetti, che oggi conta ben 30 ragazzi e ragazze, probabilmente mai così tanti!

Il nostro è un gruppo vivace e super organizzato, che tutto il decanato ci invidia! Un gruppo che, come ci piace ricordare, continua a fondarsi sulla generosità di ogni suo componente e delle loro famiglie, spesso dietro le quinte ma sempre presenti ed essenziali.

Domenica 13 Giugno è stata una giornata di festa per tutto il gruppo. Al posto di prestare servizio a tutte le Messe del weekend come facciamo di solito, abbiamo partecipato quasi tutti alla S. Messa delle ore 11,00. Questo perché volevamo accogliere tutti di persona i nostri 7 nuovi amici che hanno deciso di diventare chierichetti. Benvenuti a Mattia, Andrea, Matilde, Diana, Matteo, Nina e Emanuel che hanno scelto con entusiasmo di unirsi a noi! Durante la Messa don Matteo ha benedetto le vesti dei nostri nuovi amici e abbiamo così potuto simbolicamente accogliere tutti loro sull'altare insieme a noi.

Grazie al lavoro dei cerimonieri e di alcuni genitori volenterosi, la nostra piccola festa è poi potuta continuare in oratorio con un fantastico aperitivo a cui è stata in-

vitata tutta la comunità presente alla Messa. Un'inedita sfida assolutamente vinta che ci auguriamo di ripetere! Grazie a tutte le persone che l'hanno resa possibile!

Un gruppo così numeroso ha bisogno anche di ragazzi e ragazze un pò più grandicelli che siano pronti a guidarlo con passione e dedizione... Ecco quindi che comincerete presto a vedere qualche nuovo cerimoniere! E a proposito di cerimonieri, un doveroso grazie vogliamo rivolgerlo anche a chi per quasi 8 anni è stata parte del nostro gruppo, partita come timida chierichetta per poi diventare cerimoniere sempre presente e disponibile... Grazie Beatrice!

Tanti traguardi raggiunti e tante Parrocchie vicine che ci guardano come esempio, ma noi non vogliamo di certo guardarci indietro, anzi! Siamo sempre pronti a migliorarci e a puntare più in alto! Se qualcuno volesse unirsi a noi non esiti a passare dalla Sacrestia... Troverà sicuramente qualcuno pronto ad accoglierlo!

A presto!



LA «NOTTE DEI SANTUARI» APRE ALLA SPERANZA

E' tornata anche quest'anno, mossa da una dimensione di speranza ancora più esplicita, la «Notte dei Santuari». Ben riuscita nel giugno del 2019, riproposta come segno di avvio delle attività che si sono fermate a causa della pandemia.

Il 1° giugno alle 20.30 ogni Santuario aderente ha offerto ai propri fedeli un format locale inserito in uno schema comune, predisposto a livello nazionale, con il «rito di apertura della Porta della Speranza e l'accensione della Lampada». Dal 1° giugno al 17 settembre 2021, all'attraversamento della Porta, è annessa l'indulgenza plenaria

L'iniziativa è abbrivio del progetto «Ora viene il Bello», ideato dall'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei. Intende essere segno di una ripartenza, della Speranza della rinascita, dopo gli eventi dolorosi e difficili vissuti nei mesi passati.

È una iniziativa – nella stessa data e nello stesso orario – per pregare, infondere speranza e vivere un momento di comunione; nell'attesa che, a livelli diversi, ripartano i pellegrinaggi verso i Santuari.

Il mese mariano – vissuto in comunione con il Papa e i Santuari del mondo, scelti per la maratona di preghiera a Maria per la fine della pandemia – ha ceduto il passo quindi a un altro tratto di strada. Orientato però verso lo stesso indirizzo.

Nella nostra zona presso il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago sono numerose le iniziative da giugno a settembre daranno la possibilità di pregare e lucrare l'indulgenza.

Tutte le informazioni per questa e ogni iniziativa presente sul territorio nazionale nel periodo estivo sono sul sito:

<https://turismo.chiesacattolica.it/oravieneilbello/>



HOPE & WALK

VENERDÌ 25 GIUGNO
ore 20:45 **CAMMINO DI PREGHIERA**
nei luoghi intorno al Santuario

VENERDÌ 9 LUGLIO
ore 20:45 **VIA CRUCIS** lungo il sentiero nel bosco dietro il Santuario, con flambeaux
E' possibile seguire la Via Crucis anche stando in Santuario

VENERDÌ 23 LUGLIO
ore 20:45 **VESPERO e ADORAZIONE EUCARISTICA NOTTURNA**
fino alla S. Messa delle ore 7:00 di sabato – il Santuario rimane aperto tutta la notte

HOPE & PRAY

VENERDÌ 6 AGOSTO – NOVENA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DELL'ASSUNTA
20:45 S. Rosario salendo la Scala Santa – ascolto della Parola di Dio

SABATO 14 AGOSTO
S. ROSARIO e VEGLIA DI PREGHIERA DI INTRODUZIONE ALLA FESTA
La Scala Santa sarà tutta illuminata con ceri

EGIDIO, PEPPINO E VECCHI SACRISTI DI OLGINATE



E' bello ricordare figure indimenticate di due amici di Chiesa andati ... avanti, quali Sala Egidio (1931-2008) e Peppino Giuseppe Galbiati (1930-2010) – con i quali insieme per anni, abbiamo servito e lavorato in Parrocchia nelle due realtà ecclesiali, quali l'Oratorio e la Sacrestia. Il verbo servire ha un senso preciso e importante per coloro che sono stati chiamati e resi disponibili a occuparsi di cose Sacre, di oggetti di culto, di paramenti, di cerimonie, ecc. perché questo oltre a un lavoro è considerato una missione al servizio del Signore, alla Chiesa e ai suoi Ministri, e attraverso loro, ai fratelli e alle sorelle che ogni giorno varcano il portone della chiesa.

Egidio persona semplice e poliedrica, semplice nel linguaggio, come nella vita. Era di poche parole, lavorava sodo e operava facendo del bene in silenzio. Punto di riferimento in Oratorio per tutta la vita, conobbe e collaborò con 7 Coadiutori e 4 Prevosti. L'Oratorio era la sua seconda casa, così anche il servizio che svolgeva in Sacrestia come aiutante sacrestano e Cerimoniere. Impegni portati avanti con costanza, fedeltà e precisione. Una delle sue mansioni era quella di preparare e formare i futuri chierichetti per il servizio all'altare, che poi seguiva come cerimoniere nelle celebrazioni in Parrocchia. Si dedicò per tanti anni alla catechesi settimanale in Oratorio, con i ragazzi più grandi. Mi ricordo la passione e l'impegno che ci metteva per l'allestimento del Presepe in Chiesa Parrocchiale, e negli anni '60 il "Presepe vivente" nel vecchio Oratorio di Via Colombo, e allo spettacolo domenicale, "Lascia e raddoppia" da lui diretto e presentato sul piccolo palcoscenico oratoriano dopo il Catechismo. Fantasioso e creativo, aveva due passioni: la fotografia e la montagna. Attraverso la bellezza della natura alpina, ringraziava il Signore e componeva poesie in dialetto, una delle quali lette dai "suoi ragazzi" dell'oratorio al suo funerale: "O Signur, lasem vusà, lesem dett grazie, grazie per i muntagn, per i piant, per i fiur, per i stell, per l'acqua, ul su e la luna, per l'univers intrecc. Grazie per ul too amur, grazie per aver metù nel me cor la fed per Te..." Egidio non era sposato, aveva lavorato per anni come operaio a Maggianico presso la Ditta Aldeghi, e prima della pensione, alla A. A. G. Stucchi di Olginate. Nel tempo della malattia era stato accolto nella Comunità dell' Istituto lecchese Airoldi e Muzzi, per l'ultimo cammino terreno. E' andato incontro al Suo Signore che pregava tutte le mattine col Breviario in mano prima di uscire di casa, sicuro di trovare in Gesù i fratelli e i ragazzi che aveva servito in Oratorio e in Parrocchia. Spiccò il volo verso il Cielo nel mattino radioso del giorno di Pasqua del 2008.

Anche la vita di **Giuseppe Galbiati** conosciuto da tutti come Peppino, è stata intensa e ricca di servizio attivo e generoso verso la Parrocchia. Fin da da ragazzo negli anni '40-50, frequentava l'oratorio con il Coadiutore don Sabino Camia ed Egidio e insieme davano una mano in chiesa con l'allora sacrestano Angelo Stucchi "Angiulen". Peppino era sposato con Ottavia Isella, papà di Gabriele e nonno di due nipoti che adorava. Lavorò per 42 anni a Milano presso la Ditta Rolandi e Moro, in qualità di operaio specializzato-idraulico. Alla domenica non c'era verso di tenerlo in casa, con la bici

raggiungeva la sacrestia per aiutare nelle varie incombenze e servizi liturgici. Come Egidio conobbe e collaborò con 4 Prevosti e 7 Coadiutori, iscritto da sempre all'Azione Cattolica, fu per un anno, nel 1962, Presidente delle ACLI Olginatesi, sostituendo il Presidente Ambrogino Sala, morto per infortunio sul lavoro. Peppino bastava guardarlo in faccia per farti venire il buonumore. Il sorriso, gli occhi vispi e svegli, la battuta sempre pronta con cui riusciva a sdrammatizzare ogni evenienza, il dialetto parlato alla perfezione. Un ricordo bello che conservo è quello del cambio che mi dava quando andavo nelle Scuole per conto dell' AIDO a portare agli studenti il messaggio della Donazione e del valore del dono. Quando tornavo in sacrestia ero accolto con una battuta in dialetto: "in sacrestia tutt a post". E tu nelle scuole come è andata? Anche la mia risposta era: "anche per me tutt a post". Don Luigi, ascoltava e rideva. Dopo il servizio in Chiesa prima di tornare a casa, si fermava a volte in casa di anziani che avevano bisogno di piccole manutenzioni idrauliche, sempre pronto con la borsa degli attrezzi sistemata sulla sua bicicletta. Il funerale venne celebrato da Don Angelo e da P. Gianluca Tavola missionario del PIME, appena tornato dalla Cambogia, mentre dalla Francia dove don Eugenio si trovava in Pellegrinaggio, inviò un fax che venne letto al termine della Messa esequiale. Eccone una sintesi: *"Nella festa della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta, il nostro Peppino ci ha lasciato. Non mi è possibile essere presente fisicamente, ma lo sono senz'altro col cuore e con un abbraccio affettuoso pieno di gratitudine. In questi anni avevo imparato a conoscerlo bene, apprezzandone le sue qualità di uomo e di credente, nel suo servizio vissuto con generosità e fedeltà. Peppino anche nelle situazioni a volte un po' complesse riusciva con il suo intervento a sdrammatizzare, dicendo: "tutto a posto, nessun problema, va tutto bene". Questo suo modo di fare l'ho ammirato nei difficili tornanti del calvario della malattia. Nessun lamento dalla sua bocca, ma un abbandono pieno di filiale confidenza - "va tutto bene - sono nelle mani di Dio, perciò mi sento al sicuro". Forse è anche per questo che in un tempo di mancanza di umili e gioiosi servitori, il buon Dio ha pensato bene di chiamarlo per la sua Sacrestia":*

Infine, con i nostri due sagrestani che abbiamo ricordato, è giusto richiamare alla memoria i 24 Colleghi sacristi del lontano passato, dal sagrestano Giò Antonio De Testori, che prestò servizio in Parrocchia nel 1583, sotto la prevostura di don Giovanni Antonio De Capitani da Vimercate (1574-1619), e giù giù dal '600 - '700 - '800 - ai primi anni del '900 con il mitico sacrestano Arcangelo Greppi dal 1904 al 1934 - Stucchi Angelo dal '34 al maggio del 1964 - Castelli Vincenzo dal 1964 al 1983 - Ido Della Bella dal 1983 al 1989 - seguito dal sottoscritto, e dagli attuali Sacrestani tutt'ora in servizio in Parrocchia. L'Elenco cronologico di tutti i Sacrestani della Parrocchia di Olginate, si trova custodito presso l'Archivio Parrocchiale.

Gianpietro Mariani

IL VALORE DELLA MESSA FERIALE

Si sente ogni tanto dire “meno Messe, più Messa”, ma ogni Messa è un dono prezioso, da non perdere...

In questi giorni mi è capitato di udire uno slogan che circola da qualche tempo in ambito cattolico, e che dice: “Meno Messe, più Messa”. Naturalmente, come tutti gli slogan, lascia il tempo che trova; personalmente, non riesco a non sentirlo fastidiosamente simile a “più salario meno orario” e altri slogan del genere. Altrettanto naturalmente, è un’espressione semplicistica che, come tale, può prestarsi a miriadi di interpretazioni diverse, alcune delle quali condivisibili, altre decisamente meno. Nello stesso tempo, proprio perché è uno slogan, risulta facile da memorizzare e facile da ripetere; di conseguenza, può darsi che ottenga una diffusione che non merita, e che rischia di appiattire un dibattito serio e di banalizzare un argomento che, personalmente, mi sta molto a cuore.

È innegabile che oggi la Chiesa italiana e occidentale in genere soffra di una penosa, grave e preoccupante crisi, dovuta a una carenza di sacerdoti che è già molto pesante, e che rischia di diventare drammatica nei prossimi anni. E questo è un punto di partenza tanto doloroso quanto innegabile.

La riduzione nelle possibilità di accostarsi ai sacramenti dev’essere vissuta come una situazione dolorosa, tutt’altro che ideale, e motivata da una condizione di fatica nella Chiesa. Mi premerebbe, invece, che non si affermasse un’idea che ritengo, personalmente, triste ed errata: che cioè, per esempio, le celebrazioni eucaristiche feriali siano inutili, se non addirittura dannose sulla scorta di considerazioni che trovo teologicamente fallaci e pastoralmente devastanti.

È vero, naturalmente, che la celebrazione feriale e la possibilità di accostarsi quotidianamente all’Eucaristia non sono sempre state presenti nella Chiesa. Tuttavia, così come ritengo errato condannare il passato in quanto passato, in nome di un progressismo miope, allo stesso modo credo che si possano riconoscere delle evoluzioni positive nel pensiero e nella prassi della Chiesa. E ritengo che la Messa feriale sia assolutamente da considerarsi come un grande dono, da preservare con tutto il cuore.

Mi permetto di motivare in diversi modi questa mia affermazione.

Innanzitutto, non è secondo me affatto vero che partecipare alla Messa feriale sottragga alla Messa domenicale la sua centralità come momento unico e speciale della vita personale e comunitaria. Il maratoneta non corre meno bene la maratona per il fatto di essersi allenato nei giorni precedenti. C’è più comunione fra amici che si vedono o si sentono tutti i giorni che fra conoscenti che si fanno gli auguri a Natale o a Pasqua. La frequentazione quotidiana logora solo quando non c’è amore; sappiamo benissimo che, sul piano umano, alcuni degli esempi più belli di amore vero si trovano fra sposi che hanno vissuto insieme tanti anni, fianco a fianco, e che non per questo si vogliono meno bene, anzi.

Frequentare la Messa quotidiana crea una positiva “abitudine” alla presenza di Cristo nella Parola, nel Pane e nell’incontro comunitario con i fratelli e le sorelle. Crea una quotidianità confidente e confidenziale, che predispone positivamente all’incontro, valorizzando la bellezza della Pasqua settimanale, non svilendola.

Certamente, sappiamo tutti che è umanamente impossibile essere realmente presenti e partecipi a tutta la Messa e a tutte le Messe: sarebbe bellissimo che fosse così, ma sappiamo che le distrazioni sono sempre in agguato. Tuttavia, onestamente non credo che andare più raramente a Messa predisponga meglio a vivere quella rara celebrazione eucaristica rispetto a ciò che accade a chi frequenta abitualmente questo appuntamento con il Signore. Ci si può distrarre partecipando alla Messa più bella, celebrata al meglio da un sacerdote santo con una liturgia perfetta, così come si possono vivere momenti di profonda comunione con Dio anche in una Messa feriale apparentemente sbrigativa o poco curata. Inoltre, non sta a noi misurare la “perfezione” della nostra partecipazione alla Messa.

Sappiamo benissimo che quando ci sembra di essere particolarmente santi o presenti probabilmente stiamo solo vivendo qualche esperienza spirituale piuttosto superficiale, se non ingannevole. È nell’umile fedeltà, in quella che nasce anche dall’apparente aridità di gesti e preghiere ripetute, che sboccia la fede più salda, robusta, coerente e aderente alla croce di Cristo.

Si potrà dire che alla Messa feriale vanno solo quattro vecchiette. A questo mi permetto di obiettare in diversi modi.

Primo: non è la quantità che conta. Se una Messa è veramente ben vissuta anche solo dal sacerdote e/o da pochissimi fedeli, quella Messa è importante per tutta la Chiesa universale, nella comunione dei santi e come momento in cui il Corpo di Cristo è unito nella celebrazione del mistero pasquale.

Secondo: saranno anche “quattro vecchiette”, ma siamo sicuri di voler allontanare la profetessa Anna dal tempio?

Terzo: se i cristiani non accorrono alle celebrazioni eucaristiche, non è colpa delle celebrazioni eucaristiche, bensì dei cristiani che forse hanno bisogno di ripensare il proprio rapporto con la fede.

Quarto, e più importante: se ci sono più possibilità di incontrare Cristo, queste rappresentano altrettante porte aperte anche verso la persona che entra occasionalmente in una chiesa, che magari ci va solo per una trigesima, o che passa di lì per caso. Sappiamo benissimo che momenti come questi, apparentemente trascurabili, possono diventare occasioni di svolta nella vita delle persone.

L'anno scorso, durante il lockdown primaverile, ai laici è stato impossibile accostarsi all'Eucaristia, alla Confessione e ai sacramenti per diversi mesi. Ci siamo riversati sulle celebrazioni in TV e in streaming: certamente, benedette celebrazioni in streaming, che ci hanno permesso di non sentirci totalmente isolati e soli nella nostra fede, ma sappiamo benissimo che queste celebrazioni (per quanto eccellenti nel caso non si possa fare altrimenti) sono comunque dei surrogati, che stanno alla realtà della partecipazione viva e personale alla Messa come i programmi di cucina stanno a una buona cena al ristorante. In questo mondo sempre più individualista e sempre più virtuale, poter partecipare alla Messa in presenza e con i fratelli è un grande antidoto alla solitudine e alla disumanizzazione degli schermi di TV e computer. Inoltre, andare alla Messa feriale è anche una potente forma di testimonianza: in un mondo in cui i cristiani sono sempre meno numerosi, in cui quelli che vanno alla Messa domenicale sono una minoranza, e quelli che vanno alla Messa feriale una minoranza della minoranza, “esserci” è un modo importante per annunciare il Vangelo, per rendere testimonianza a una realtà che ci trascende e che è affermazione umile, nascosta e non trionfalistica del primato di Cristo e della fede.

Infine, ma non da ultimo, mi preme sottolineare un aspetto ulteriore. Diversi dei martiri che hanno recentemente versato il loro sangue per Cristo sono stati uccisi mentre celebravano o partecipavano all'Eucaristia, spesso feriale. Credo che questo sia un segno importante: la santità più vera e preziosa della Chiesa nasce e si nutre di questa ferialità fertile, di questa silenziosa e feconda preghiera, trascurata da tanti, ma insostituibile. Per tutte queste ragioni, mi preme ribadire: non toglieteci la Messa feriale, non eliminate le celebrazioni ove sia possibile mantenerle, non private la Chiesa e i suoi umili figli della possibilità di incontrare quotidianamente il Risorto.



CATECHISTA, L'ANTICO MINISTERO DI EUNICE E LOIDE

Si abbandona finalmente «la chiave giuridico-istituzionale che è prevalsa nella lettura della Chiesa e del ministero. Lettura che in qualche modo ha impedito la comprensione al plurale della ministerialità e, soprattutto, non ne ha colto il tratto costitutivo, ossia il rapporto con il corrispondente carisma»: così la teologa Cettina Militello commenta la lettera apostolica in forma di “motu proprio” *Antiquum ministerium*, con la quale il Papa istituisce il ministero di catechista.

Si tratta di «un servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall'ordinario del luogo, ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero», scrive Francesco. E spiega che a breve sarà la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti a pubblicare il rito di istituzione del ministero.

Nel testo Francesco definisce l'identikit del catechista: «Uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi; fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi; animati da vero entusiasmo apostolico».

La novità del nuovo ministero, ha commentato monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, durante la conferenza stampa di presentazione l'11 maggio scorso, consiste nel fatto che «uomini e donne sono chiamati a esprimere al meglio la loro vocazione battesimale, non come sostituti dei presbiteri o delle persone consacrate, ma come autentici laici e laiche».

Nel nuovo “motu proprio” si possono individuare in particolare tre aspetti, delineati nella cornice di una vocazione autonoma a diventare e a essere catechista:

- Il ministero del catechista si oppone a una clericalizzazione dei laici e a una laicizzazione del clero
- Si svolge in una spiritualità comunitaria e in una spiritualità di preghiera.
- È un servizio acquisito con specifica e solida formazione.

Riportare sempre il tema del ministero a quello dell'Ordine, cioè al sacerdozio, ha contribuito in qualche modo a «quel carrierismo clericale, così difficile da sradicare»

di cui spesso parla papa Francesco, e ha mortificato i mille ministeri di cui la comunità ha bisogno e che comunque, sebbene carsicamente e senza riconoscimento, si sono sviluppati, scrive Cettina Militello. «Penso alle nonne, madri, zie, ossia alle tante donne credenti che si sono fatte carico della trasmissione e della educazione alla fede, sin dalla prima età cristiana. Non a caso Paolo ricorda Eunice e Loide, la madre e la nonna di Timoteo (cfr 2Tm 12,S)».

Sono gli Atti degli Apostoli che danno i primi esempi concreti di servizio all'annuncio della fede, mentre nella prima lettera ai Corinzi (1Cor 12,1) san Paolo esprime «una teologia fondativa dei ministeri» ricordando anche ai cristiani di oggi quanto sia necessario essere consapevoli della ricchezza effusa dallo Spirito Santo.

CATECHISTI: ARTIGIANI DELL'ANNUNCIO CHE SANNO PARLARE LA LINGUA DEL CUORE

In occasione dell'incontro con l'Ufficio catechistico nazionale della Cei, il 30 gennaio scorso, il Papa ha inviato un messaggio a tutti i catechisti. «Cari catechisti, vi chiedo di non perdere entusiasmo. Come gli artigiani, anche voi siete chiamati a plasmare l'annuncio con creatività. Non cedete allo scoraggiamento e allo sconforto. Puntate sempre in alto, sostenuti dalla misericordia del Padre. Il Papa v'incoraggia e vi sostiene».

Alla delegazione Cei il Pontefice ha parlato del rinnovamento della catechesi, dicendo che il catechista è «un “memorioso” della storia della salvezza, un cristiano che mette questa memoria al servizio dell'annuncio; non per farsi vedere, non per parlare di sé, ma per parlare di Dio, del suo amore, della sua fedeltà».

E lo fa “in dialetto”: «Non mi riferisco a quello linguistico, di cui l'Italia è tanto ricca, no, al dialetto della vicinanza, al dialetto che possa capire, al dialetto dell'intimità».

Quindi ha parlato della necessità del recupero delle radici conciliari nel rinnovamento della catechesi. «Il Concilio è magistero della Chiesa. O tu stai con la Chiesa e pertanto segui il Concilio, e se tu non segui il Concilio o tu l'interpreti a modo tuo, come vuoi tu, tu non stai con la Chiesa. Dobbiamo in questo punto essere esigenti, severi. Il Concilio non va negoziato». Infine Francesco ha ribadito l'importanza di una catechesi che pone al centro la dimensione comunitaria e popolare.

CENTRO AMICO della caritas parrocchiale



IN ASCOLTO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

APERTO TUTTI I GIOVEDÌ DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00 NELLA SEDE DI VIA CANTÙ 81

DISTRIBUZIONE INDUMENTI: 1°e 3° GIOVEDÌ DI OGNI MESE DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00

RICEVIMENTO INDUMENTI: 2°E 4° MERCOLEDÌ DALLE 15.00 ALLE 17.00 (SU APPUNTAMENTO)

DISTRIBUZIONE ALIMENTI: PRIMO SABATO DI OGNI MESE

TELEFONO: 320 7249966 ATTIVO TUTTI I GIORNI

In questa preghiera c'è tutto ciò a cui dovremmo tendere: fiducia in Dio e comunione, condivisione, tenerezza, vicinanza ai Fratelli. La prospettiva della cura, intesa come capacità di attenzione reciproca per il benessere di tutti, è il tema proposto da Caritas Ambrosiana per l'Anno Pastorale 2020-2021, con particolare sollecitudine a *"non lasciare indietro nessuno"*. Sappiamo che il nostro "poco" non risolverà ogni problema, ma insieme potremo fare qualcosa per gli Altri e quindi mettiamoci nelle mani del Signore, certi che i nostri pochi pani saranno moltiplicati per il bene del mondo.

Anche su questo numero de "La Voce", desideriamo informarvi sulle attività del Centro Amico - Caritas Parrocchiale. Le volontarie e i volontari del Centro di Ascolto continuano ad incontrare Persone che necessitano non solo di aiuto economico, ma spesso desiderano trovare qualcuno a cui raccontare la loro situazione familiare, le loro preoccupazioni, i loro affanni: una buona parola, un incoraggiamento aiutano molto. Le addette al guardaroba hanno sistemato e consegnato indumenti e la biancheria per la casa, raccolta dai ragazzi di 2^a e 3^a media lo scorso mese di maggio. A giugno sono stati distribuiti

57 pacchi viveri alle Famiglie. Grazie a chi ogni mese ci dona alimenti per i bimbi: pastina, creme infanzia e omogeneizzati.

Ringraziamo la Famiglia che ha donato € 100,00 a.m. di un parente defunto e tutti coloro che hanno depositato le offerte in Chiesa nella bussola "Caritas - Centro Amico":

dal 1 al 31/05/2021

sono stati raccolti € 545,68.

GRAZIE DI CUORE A TUTTA LA COMUNITA'

Essere dono

Insegnaci, Signore, a credere nel poco,
ad accettare la sfida della debolezza,
a puntare non sull'efficienza,
ma sulla comunione;
non sulla forza, ma sulla fragilità.

I tuoi gesti ci insegnino a condividere
il poco che custodiamo
perché, messo in comune,
possa sfamare la fame del mondo,
possa essere generatore di bene,
possa innescare
la rivoluzione della tenerezza.

Tu, pane spezzato per la nostra vita,
insegnaci a divenire, in te,
pane spezzato per la vita del mondo.
Amen.

cfr. Lc 9,11-17 - www.cantalavita.com
Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp - Elaborazione grafica: Dalla Marinello



**MONTATURA E LENTE
IN UN'ARMONIA UNICA**

**CORTI
OTTICA FOTO**
Olginate, Via Sant'Agnes 7/9 - 0341/681484



Milana Felice di fatti felice

Presso
**OREFICERIA
BASSANI**
Via Redaelli 19
Olginate (LC)
Tel. 0341 682858

Nonsolottica
di Sara Manzocchi
Via G. Marconi, 7
23854 Olginate (Lc)
P.I. 02351320136
C.F. MNZSRA76P67E507H

 nonsolottica Olginate di Sara M.
 nonsolottica di Sara M.
 nonsolottica.photos.com
 3395467904

tel. 0341/662228 email: nonsolottica@bersini.it

di **SCACCABAROZZI Gianluigi**
Olginate (Lc) - Via San Rocco 44
☎ 391 7300731
email: consul.g.sca@outlook.it



Immobiliare

Competenza e Passione a disposizione del tuo Progetto !!!

edilfire
CAMINIESTUFE

EDILFIRE di Valsecchi geom. Eleonora
Via Spluga, 95 - 23854 Olginate (Lc)
T.0341 605356 - cell. 338 1042123
info@edilfire.it



Cristina Bonacina
Sartoria e Abiti da Sposa

Via Gramsci, 17
23854 OLGINATE (Lecco)
Cell. 328.2184916

SIE ANTIFURTI e TVCC
ELETTRONICA
TV-SAT - RIPARAZIONI
COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO
ED ELETTRONICO

S.I.E. elettronica **S.I.E. elettricità**
assistenza e vendita piccoli elettrodomestici
servizio impianti elettrici e riparazioni

Via Spluga 50 - OLGINATE (LC) numero unico
(strada provinciale) **0341 680424**
info@elettrosie.it www.elettrosie.it

MARTA L PEREGO
PROGETTAZIONE
INGEGNERIA
ARCHITETTURA
EFFICIENZA ENERGETICA

VIA REDAELLI N.21c OLGINATE | WWW.MARTAPEREGO.COM

Nonsolottica
di Sara Manzocchi
Via G. Marconi, 7
23854 Olginate (Lc)
P.I. 02351320136
C.F. MNZSRA76P67E507H

 nonsolottica Olginate di Sara M.
 nonsolottica di Sara M.
 nonsolottica.photos.com
 3395467904

www.brianzatendegarlate.it

BRIANZATENDE
Garlate

TENDE DA SOLE - TENDE PER INTERNI - TESSUTI D'ARREDAMENTO

23852 GARLATE (LC)
Via Statale, 251 - Tel. 0341 681585 - Fax 0341 652717
garlate@brianzatende.it



**Impresa
AGOSTINO BUONO**
RISTRUTTURAZIONI STABILI

Cell. 333 2320271-3347813313 www.agostinobuono.it

NOVITA!
Stanza di Sale Rosa
Himalayano

La Zucca Katta

Erboristeria
detersivi sfusi
cosmetica
naturale

OLGINATE, via San Rocco 8,
0341 323349



**farmacia laboratorio
DI OLGINATE**

FARMACIA DI OLGINATE DR.SSA FEDELI
Via Redaelli 19/a - 23854 Olginate - LC
Email: farmacia.fedeli@federfarma.lecco.it
Tel. +39 0341 681457 Fax. +39 0341 681457

ORARI:
DA LUNEDÌ A VENERDÌ: 8.30 - 19.30
SABATO: 8.30 - 12.30



**ASSOCIAZIONE ITALIANA
FISIOTERAPISTI**

SOCIO A.F.F.L.
REGIONE LOMBARDIA

STUDIO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE
PANTELIS THEOFANAKIS
tel. 0341/68.17.85
e-mail: teo.grecia@hotmail.com



**FARMACIA
SANTA CROCE**

FARMACIA SANTA CROCE
Via Spluga 56/B - 23854 Olginate (LC)
farmacia.santacroceolg@gmail.com
Tel 0341.323548 331.1655884 (WhatsApp)

**ORARIO CONTINUATO 7 GIORNI SU 7
DALLE 08:30 ALLE 20:00 DAL LUNEDÌ AL
SABATO
DALLE 09:00 ALLE 19:00 LA DOMENICA**



FARINA ONORANZE FUNEBRI

**DISBRIGO PRATICHE
SERVIZI COMPLETI
CREMAZIONI
TRASPORTI
FIORI E LAPIDI
24 ORE SU 24**

OLGINATE
Via C. Cantù 45
Tel. 0341 650238
Cell. 335 5396370